

La visita in Medio Oriente

# Berlusconi a Gerusalemme

## «Sogno Israele nella Ue»

### Trattativa per la vendita di aerei d'addestramento

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GERUSALEMME — Affari, grande amicizia, collaborazione economica e politica. La visita di Berlusconi è iniziata ieri con un'agenda molto densa e la rivendicazione del «sogno» italiano di vedere un giorno accolto lo Stato d'Israele nell'Unione europea. Ma anche con l'approfondimento di alcuni dossier riservati, che vanno dall'export italiano verso l'Iran, giudicato qui eccessivo, alla possibilità per Alenia-Aermacchi di entrare in trattative con l'esercito israeliano per la vendita di 40 M-346 Master, gli aerei di addestramento militare gioiello della nostra tecnologia, che equivarrebbero a un commessa, per l'azienda tricolore, di circa un miliardo di euro.

Come ogni ospite d'eccellenza Berlusconi, al suo arrivo, ha piantato un ulivo, simbolo della pace, alla Foresta delle Na-

zioni («nel mio parco in Sardegna dico scherzando che i miei ulivi millenari vengono dal Getsemani»). Ha visitato lo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto, dove ha lasciato in ricordo un messaggio scritto: «La nostra anima urla: non è vero, non può essere vero. Poi, sconfitta, grida: mai, mai più. Con commozione profonda Silvio Berlusconi». Cenato, insieme ai ministri Frattini, Matteoli, Ronchi, Scajola, Prestigiacomo, Sacconi, Fazio, con il premier Benjamin Netanyahu e gli omologhi rappresentanti dei dicasteri locali.

Il primo messaggio diffuso è un suo vecchio «sogno: annoverare Israele fra i Paesi dell'Unione europea». Non è la prima volta che lo dice, gli israeliani sono d'accordo, ma per il momento altro non è, appunto, che un sogno. Con Ronchi il vicepremier Shalom ha discusso di come costruire un percorso diplomatico di avvici-

namento concreto al progetto. «Sono qui per testimoniare — ha aggiunto il premier — l'amicizia degli italiani al popolo d'Israele, abbiamo l'orgoglio di essere noi, con la cultura giudaico-cristiana, alla base della civiltà europea. Con questo vertice Israele diventa uno fra i cinque partner di riferimento dell'Italia».

Oggi il vertice entrerà nel vivo. Sulla ricerca scientifica Scajola dovrebbe annunciare alcuni accordi bilaterali. Mentre uno dei dossier più delicati riguarderà gli M-346. Israele ha bisogno di rinnovare il suo parco di aerei addestratori e si è rivolto, al momento in modo informale, anche ad Alenia-Aermacchi, gruppo Finmeccanica, per il possibile acquisto di circa 40 apparecchi. Servirà anche la diplomazia del premier per caldeggiare il progetto, di certo aiutata dai rapporti eccellenti. Due

esempi: Netanyahu ieri ha ribadito che «Israele non ha un amico più grande di Berlusconi nella comunità internazionale», mentre Shalom ha chiesto a Ronchi di sondare l'Ue per inserire anche la Guardia della Rivoluzione iraniana nella lista nera delle organizzazioni terroristiche.

La concorrenza all'M-346 è anche di marca americana: la Lockheed Martin commercializza il T-50, prodotto dalla Korea Aerospace, l'altro addestratore di riferimento del mercato. Anche le pressioni dell'azienda americana starebbero rallentando la chiusura di un contratto fra Alenia ed Emirati Arabi Uniti, in fase avanzata di definizione, per la vendita di 48 M-346 (valore della commessa 1,4 miliardi di euro). Contribuendo — secondo alcune indiscrezioni — a rinviare (è già successo due volte) il viaggio di Berlusconi a Dubai.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA